

## A tutte le Associazioni Santenesi

**€ 38.000,00** Questa è la cifra che in 18 anni di attività la Compagnia dei Miracoli di Santena ha versato nelle casse del Teatro Elios. I nostri soldi non erano graditi?

Se volete saperne di più, proseguite con la lettura di queste righe.

La Compagnia dei Miracoli di Santena non c'è più, dal 2012.

Non abbiamo mai parlato della nostra situazione finora, ma di fronte alla mail che abbiamo ricevuto in data 16.11.2017 nella quale si chiede alle Associazioni, compresa la nostra, una collaborazione per affrontare le spese di manutenzione del Teatro e si considera anche la possibilità di chiuderlo se non si riusciranno a raccogliere i fondi necessari per realizzare tutti gli interventi previsti, non intendiamo più tacere.

Desideriamo che tutti i Santenesi, che ancora oggi ci chiedono quando sarà il nostro prossimo spettacolo, possano conoscere quanto ci è accaduto e che tutte le Associazioni che operano in Santena con impegno, passione e affetto per il nostro Paese, siano messe al corrente e possano fare le loro valutazioni.

Ogni anno la nostra Compagnia pagava almeno 2.000,00 – 2.500,00 € (500,00 € a serata) per poter recitare al Teatro Elios ed effettuare le prove prima dello spettacolo. Ben poche prove, perché ogni prova aveva un costo e il fatto di occupare il palcoscenico per qualche settimana consecutiva faceva aumentare i costi dell'affitto.

Potevamo sostenere queste spese grazie al successo di pubblico che ogni volta registravamo. Sala esaurita ad ogni rappresentazione, (250 persone), per 4-5 serate (massimo € 9,00 a biglietto, ridotti a € 6,00 o € 7,00 e molti omaggi a diverse realtà Santenesi). Facevano 1.000 persone e più a spettacolo. Queste cifre sono tutte documentate e visionabili da chiunque ne facesse richiesta.

Non eravamo dei buoni clienti per il Teatro Elios? Per chi gestiva e gestisce tuttora la sala, evidentemente no. Siamo sempre stati mal sopportati fino a quando sono riusciti a metterci definitivamente alla porta.

L'affitto della porzione di un capannone che utilizzavamo per fare le prove, per depositare e costruire le scenografie e il resto del materiale, era diventato una spesa insostenibile e abbiamo dovuto lasciarlo. L'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Ugo Baldi, ci promise di trovare una soluzione, ma questa non arrivò mai. Non ci sono locali da nessuna parte, né la possibilità di avere un contributo per pagare un nuovo affitto. Anche la Parrocchia non aveva locali per noi, né all'Oratorio, né altrove.

Abbiamo dovuto liberare la nostra sede e non trovando altri luoghi dove depositare tutto il materiale che utilizzavamo, l'abbiamo portato interamente alla DISCARICA. Salvammo solo le cose più costose: attrezzature tecniche, qualche costume realizzato su misura, un po' di pannelli di scenografia. Tutta questa roba è stata divisa tra noi e portata nelle case di chi aveva un po' di spazio e si è reso disponibile.

Richiedemmo di poter gestire il Teatro Elios, così da avere lo spazio per le prove e per la realizzazione delle scenografie. Don Nino Olivero, ancora Parroco a Santena, sembrò lasciare aperto uno spiraglio. Ci organizzammo, chiedemmo un incontro. Poco prima dell'incontro fissato

per discutere la nostra proposta, alcuni membri della Commissione del Teatro Elios ci vennero a dire di voler annullare l'incontro. Insistemmo per incontrarci, non capendo il perché, ma riuscendo ad immaginarlo.

Durante quell'incontro, alla presenza di Don Nino Olivero, del Sindaco Ugo Baldi, dell'Assessore Paolo Romano, di alcuni membri della Commissione del Teatro Elios, proponemmo una gestione della struttura in modo che diventasse **davvero una risorsa per Santena**, che potesse funzionare sempre, con corsi di Teatro per i ragazzi, iniziative da realizzare anche in settimana e tutto lo spazio per le Associazioni Santenesi che con le loro attività avrebbero contribuito a coprire i costi di gestione. Per il nostro lavoro noi non chiedevamo alcun compenso. Ci venne comunicato che la nostra proposta non interessava e che c'era già un'alternativa, ma non si voleva dire quale fosse.

Il Teatro Elios di Santena è stato affidato a professionisti, che sono chiaramente interessati unicamente a incassare qualcosa, non prestano servizio a titolo volontario, come avremmo fatto noi e non hanno come priorità il Teatro e la Comunità di Santena. La gestione odierna della sala ne è la dimostrazione. Si chiedono fondi per sostituire la caldaia, quando già più di dieci anni fa', la nostra Compagnia si rese disponibile ad offrire un contributo per partecipare a questa spesa, già all'epoca necessaria. La Commissione preferì spendere soldi per realizzare una cabina di regia scomoda e poco utilizzata da chi affittava la sala, ma fortemente voluta non si sa ancora oggi perché e da chi.

Adesso veniamo chiamati in causa: la Commissione del Teatro Elios, l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia, ci chiedono, come alle altre Associazioni, di presentare delle iniziative per raccogliere fondi, altrimenti si vedranno costretti a chiudere, perché la struttura così com'è non può sopravvivere.

Siamo davvero increduli e ci sentiamo nuovamente molto amareggiati, anche se lo immaginavamo, dal momento che le nostre entrate garantivano la sopravvivenza.

La nostra attività che portava pubblico, incassi, persone da Torino e fin dalla provincia di Cuneo a Santena, era così dannosa?

Lasciamo a voi le conclusioni.

Cari Santenesi, siamo a disposizione di tutti voi per ogni chiarimento e approfondimento.

Vi ringraziamo per l'attenzione che ci avete riservato leggendo queste righe e per l'affetto che ancora oggi ci dimostrate.

Cordiali saluti a tutti.

Santena 23/11/2017

La Compagnia dei Miracoli di Santena

P.S. I "tanti volontari" che hanno lavorato per ripristinare la sala del Teatro Elios completamente allagata a causa dell'alluvione del Novembre 1994, citati nell'articolo pubblicato sul Corriere di Chieri del 17 Novembre 2017, erano i componenti della Compagnia dei Miracoli. E' stato a nostro carico il lavaggio e la pulitura delle 250 poltrone, dei tendaggi delle quinte, della sala, la posa delle 250 targhette di ottone necessarie per numerare le poltrone. Piccola omissione.